

Avvisi

S. MESSE SETTIMANALI

| | |
|-------------------|--|
| LUNEDI' | ORE 16.30 CADERO |
| MARTEDI' | ORE 9.00 S. MATERNO |
| MERCOLEDI' | ORE 15.30 CORONCINA DIVINA MISERICORDIA S. SEBASTIANO |
| GIOVEDI' | ORE 9.00 S. MESSA S. MATERNO ORE 9.30 BENEDIZIONI A CAMPAGNANO ORE 15.30 BENEDIZIONI A MUSIGNANO |
| VENERDI' | ORE 17.00 S. STEFANO |
| SABATO | ORE 16.45 S. SEBASTIANO ORE 18.00 S. MATERNO |
| DOMENICA | ORE 9.45 CADERO S. MESSA ORE 11.15 S. STEFANO |

PER CHI VOLESSE AIUTARE COLORO CHE SONO IN DIFFICOLTA'

IBAN PARROCCHIA

IT23A0538750401000042637695

OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L.** Benedetto il Signore, Dio di Israele
- M.** Canterò in eterno l'amore del Signore
- M.** Benedetto il Signore in eterno
- G** La casa di Davide e il suo regno saranno saldi per sempre
- V** Renderò grazie al Signore con tutto il cuore
- S.** Voglio renderti grazie in eterno



Don Franco 338 8583009

Don Viniero 349 8679470

mail: donbianchini@libero.it

Don Eugenio 328 4445144

Diacono Armando 333 7123669

Unità Pastorale Maccagno Valle Veddasca Pino e Tronzano

LA NOSTRA SETTIMANA

12 DICEMBRE—19 DICEMBRE

LUI DEVE CRESCERE; IO INVECE DIMINUIRE

In queste domeniche di Avvento i vangeli che ci sono stati presentati hanno messo in rilievo una figura importante e utile per la nostra preparazione a ricevere Gesù che celebreremo nel Natale: Giovanna Battista. Lo abbiamo conosciuto come il Battezzatore, poi l'Uomo mandato da Dio e, infine, il Testimone che riconosce Gesù come l'Agnello di Dio.

In questa quinta domenica di Avvento ci viene detto che Giovanni Battista è onesto perché non sfrutta la grande notorietà che ha e dice subito qual è il suo compito: « Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto “ non sono io il Cristo “ ma “ sono stato mandato avanti a Lui “. Lui deve crescere; io invece diminuire. >>. Giovanni non si mette in concorrenza con Gesù. Non solo non lega a sé i suoi discepoli, ma nemmeno si preoccupa del fatto che Gesù stesso stia battezzando, come gli riferiscono i suoi discepoli.



Non si sente affatto sminuito nonostante lo chiamino Il Battista (che significa Il Battezzatore). Lui ha un ruolo tutto speciale: è l'amico dello sposo. Sì, è il testimone della luce e voce di uno che grida nel deserto, ma soprattutto è L'AMICO DELLO SPOSO che aveva un ruolo importante e privilegiato perché era colui che organizzava il matrimonio in tutti i suoi aspetti. La riuscita di tutto era la persona più felice. Per questo dice che deve diminuire: non è lui o sposo, ma solo il suo amico. Nel vangelo di Giovanni non viene nemmeno più nominato da Gesù: scompare dalla scena.

Cosa ci insegna questo brano di vangelo?

Innanzitutto è onesto. Conosce il ruolo che ha e lo rispetta. Ciascuno di noi ha un compito, una missione nella vita. E' “ specializzato “ a svolgere la sua missione di

Di padre, di madre, di figlio, di medico, di datore di lavoro, di amministratore, di prete.... Ciascuno è chiamato a svolgerlo bene. Giovanni Battista non entra nel campo di azione (per usare un'espressione comprensibile da tutti) di Gesù.... Lui, Gesù, è lo specialista, da Lui deve imparare. Una riflessione nasce spontanea perché sotto gli



occhi di tutti, ce lo diciamo ad ogni occasione: abbiamo imparato ad essere specialisti di tutto. Se parliamo di sport,, siamo tutti allenatori; se parliamo di scienziati , lo siamo tutti; se parliamo di Amministratori, pure; se parliamo di preti, anche; se parliamo di medici, lo siamo anche noi..... Tutti capaci di tutto, diventando normalmente dei giudici nei confronti degli altri, dando degli incapaci a tutti.

Ancora Giovanni Battista, con il suo modo di essere, ci insegna che questo nostro atteggiamento di essere competenti di tutto nasce dal desiderio di essere protagonisti, di far vedere che si è bravi. In fondo, è il peccato originale: ci si mette addirittura in competizione con Dio. A noi che diciamo di avere come guida della vita Gesù Cristo questo modo di fare ci rende testimoni...di niente, se non di noi stessi. Anche noi che crediamo, tante volte ci mettiamo in contrapposizione con il Signore: Quando pretendiamo di essere riconosciuti, quando, normalmente, usiamo introdurci in un discorso dicendo: “ io ho fatto, io ho detto... “. Sempre “ io “ e mai noi. E mai Lui.

Forse comprendiamo meglio, ora, il motivo del richiamo costante di tutta la Sacra Scrittura e di Giovanni Battista in particolare: “ Convertitevi ! “.

CONVERTITEVI !

NON SIAMO NOI GLI ARTEFICI DELLA VITA

NON SIAMO NOI I MAESTRI CHE INSEGNANO LA VITA BUONA

<<SERVI INUTILI SIAMO >>

CONVERSIONE

CAMBIARE il modo di vivere che ci contraddistingue e che non ci permette di testimoniare il Signore.

ELIMINARE TUTTI QUEGLI ATTEGGIAMENTI CHE

CHE ESPRIMONO UNA RICERCA DI SE STESSI

SPAZIO RISERVATO

Per far conoscere quanto emerge di osservazioni dopo che si è distribuito a piene mani (la bellezza di 280 settimanali) l'enorme lavoro preparatorio per costruire insieme il sogno di IMMAGINARE IL FUTURO DELLE CHIESA nel nostro Decanato.

Sono in attesa delle vostre considerazioni, dubbi, incomprensioni, domande, proposte, consigli... Sono opportune che vengano comunicate al sacerdote (responsabile della crescita umana e cristiana di una comunità)che avrebbe poi la possibilità di orientare scelte di pastorale per la comunità.

Un contributo di una persona:

< Mi riferisco ai vostri bollettini settimanali. Tanti avvisi, anche utili e importanti, ma noi gente normale tante volte abbiamo bisogno di sentire una parola chiara e semplice sui molti problemi scottanti nei quali è coinvolta la Chiesa. Ne sentiamo tante di interpretazioni da parte dei social...si va in confusione e non siamo capaci di interagire con competenza..>>

<< E' stata data una notizia al telegiornale, velocissima a dire il vero (forse perchè farà discutere parecchio) in cui si parlava del documento dei vescovi italiani intitolato: CUSTODIRE OGNI VITA in occasione della 44 Giornata mondiale per la vita che si terrà il 6 febbraio prossimo. Ho cercato di mettere a fuoco qualcosa e mi sono soffermato su una frase: “ Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né di libertà, né di umanità né di democrazia... “. Penso sia il caso di non lasciare tutto nel silenzio. >>

Grazie per questo contributo

LA BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

Se qualcuno desidera la visita del sacerdote o diacono, previo avviso, volentieri risponderemo positivamente.

| | | | |
|--------------------|-------------------------|---------------------------|------------------|
| 13 DICEMBRE | BENEDIZIONE FAM. | VILLAGGIO ENEL | ORE 20.30 |
| | | S. MATERNO | ORE 20.30 |
| 14 DICEMBRE | “ “ | PUNTO INCONTRO | ORE 20.30 |
| | | FONTANA VIA MAMELI | |
| 15 DICEMBRE | “ “ | PZ. GRANADOS | ORE 20.30 |



GRANDI MANOVRE

IL NATALE SI AVVICINA

Tutti al lavoro perché tutti possano prepararsi a vivere bene quel giorno ancora tanto atteso. I bambini del catechismo, guidati dalle catechiste, hanno partecipato all'addobbo della Pza s. Stefano. Tanti gli addobbi preparati che sono disseminati dappertutto. E la pza è proprio bella e crea un clima di gioia e di serenità.

Non è tutto lì su quella pza, fra poco infatti la preparazione vedrà i bambini e i ragazzi ritrovarsi insieme per la **NOVENA IN PREPARAZIONE DEL NATALE**.

La pza, uno spazio disponibile a rendere gioiosi.

IL NOSTRO CUORE, UN ALTRO SPAZIO DISPONIBILE DA OFFRIRE AL

SIGNORE CHE VIENE PERCHE' LO RENDA BELLO E GIOIOSO?

7 DICEMBRE S. AMBROGIO



In occasione della festività di s. Ambrogio il vescovo di Milano pronuncia sempre IL DISCORSO ALLA CITTA'. Il vescovo è il Pastore che ha a cuore le sue pecore e cerca di indirizzarle su sentieri che conducano a pascoli ubertosi. Per il ruolo che occupa, ha una visione ampia della vita di coloro che gli sono stati affidati perché abbiano la possibilità di una vita buona, degna di ogni uomo e donna.

E' un appuntamento sempre atteso. Riporto, qui di seguito, i punti che l'arcivescovo ha sottolineato perché possano aiutarci per una riflessione personale e comunitaria per il bene anche nostro e della nostra piccola comunità. Li ho ripresi da una sintesi del Corriere della Sera.

«Le priorità sono chiare: famiglia, giovani, lavoro e ambiente. Per affrontarle, «in questo nostro tempo confuso, di frenetica ripresa e profonda incertezza», occorrono «lungimiranza», «stima di sé», «resistenza» e anche «la virtù della gentilezza». È questo il messaggio che l'arcivescovo Mario Delpini rivolge alla comunità ambrosiana.

Il tempo che viviamo. Un tempo «che tende a censurare un vuoto interiore», «di suscettibilità intrattabile e di esplosioni di rabbie irrazionali», «di clamori esagerati per minuzie e di silenzi imposti dal politicamente corretto», «di aggressività pubblica e privata, di drammi terribili tra le mura di casa e di violenze crudeli», «di fatica esistenziale per tutti, per il crescere dell'ansia, a seguito della interminabile pandemia. In questo scenario «occorre uno stile nell'esercizio dei ruoli di responsabilità che assicuri e rassicuri, che protegga e promuova, che offra orizzonti di speranza, anticipando, nella fermezza e nella gentilezza, il senso promettente e sorprendente della vita, con un agire non tanto e non solo solidale ma sinceramente fraterno».

L'arroganza
è l'arma
dei
mediocri.

Cita l'enciclica di papa Francesco «Fratelli tutti» e introduce il tema che dà il titolo al Discorso di quest'anno: «...Con gentilezza». Sottolineando che «per gentilezza non intendo solo le «buone maniere», ma quell'espressione della nobiltà d'animo in cui si possono riconoscere la mitezza, la mansuetudine, la finezza nell'apprezzare

ogni cosa buona e bella, la fermezza nel reagire all'offesa e all'insulto con moderazione e pazienza». Per quanto riguarda i contenuti dell'iniziativa «al servizio del **bene comune**» l'arcivescovo parte dalla necessità di lungimiranza nello sguardo e **popone alcune priorità. La prima è «promuovere la famiglia», che «è principio generativo della società se è stabile**, se trova nella società condizioni di vita serene, sane, per la disponibilità di case accessibili, per occasioni di lavoro propizie, per il sostegno necessario alla paternità e alla maternità» in una «città che invecchia, popolata da troppi rapporti spezzati», «intrappolata in un'eccessiva frenesia di risultati che non lascia tempo per le domande e per gli affetti» e in «crisi demografica».



La seconda priorità è «**l'emergenza educativa**», cioè «offrire ai giovani buone ragioni per desiderare di diventare adulti». Delpini ricorda lo «sconcerto di episodi di cronaca impressionanti per aggressività, degrado, depressione» in qualche modo legate alla stagione del Covid, e osserva: «Mi sembra di raccogliere l'impressione di un'impotenza a proposito dell'educazione dei giovani», un «clima lamentoso e



scontento, la predisposizione a preferire la critica alla proposta, una sorta di complesso di inferiorità verso la tecnologia in cui i giovani sono nati». Quindi spiega che «l'alleanza educativa non potrà essere solo la stesura di protocolli, il reperimento di risorse» ma che «siamo chiamati a un'alleanza intergenerazionale che sia accompagnamento, incoraggiamento, proposta». Perché il rischio è una «**catastrofe educativa**», secondo la definizione dello stesso papa «.

PERCHE' NON SIA UNA CATASTROFE EDUCATIVA... I nostri ragazzi vengono sollecitati da una infinità di proposte di ogni tipo: dai media, dagli amici, dal cellulare e altro. **EDUCHIAMOLI A SCEGLIERE.**

Sembra che ogni cosa sia da cogliere, non si può rinunciare a niente... Però ci sono proposte importanti e altre meno alle quali si può anche rinunciare. Intelligenti pouca.

Amicizia come apertura al bisogno dell'altro

Cosa ti butta giù dal letto in un freddo mattino di dicembre in cui ha anche nevicato e in cui potresti godere di qualche ora di sonno in più dal momento che non c'è scuola? Un'amicizia. Di più: un'amicizia che ti fa accorgere di cosa c'è intorno a te, cioè ti fa crescere. Di più: un'amicizia che, avendoti fatto vedere con occhi "adulti" che anche qui nel tuo paese c'è qualcuno che è nel bisogno, ti fa muovere, ti fa agire. E ti butta giù da quel letto.

È così lo scorso 8 dicembre, quando la Chiesa con la Festa dell'Immacolata Concezione celebra una delle più grandi dimostrazioni di disponibilità e di fiducia in Dio («accada di me secondo la Tua parola»), un gruppo di ragazzi del nostro paese e della nostra parrocchia che stanno ultimando il loro percorso scolastico alla scuola media o hanno già intrapreso quello della scuola superiore si sono trovati al supermercato



Unes di Maccagno per chiedere agli avventori se potessero, oltre alla loro spesa, comprare anche qualche cibaria (e non solo) in più da lasciare a loro per darlo a loro volta alla locale Caritas, con l'obiettivo di farlo pervenire a famiglie bisognose vicino a noi.

Un gesto questo, coordinato da Parrocchia e Caritas, che si ripete ormai da qualche anno nel nostro paese e che tradizionalmente si svolge proprio l'8 dicembre. Come Maria, questi ragazzi hanno così dato la loro disponibilità (di tempo, energie, risorse) dicendo " presente! " alla

proposta della parrocchia. Naturalmente prima se ne è parlato con loro grazie anche alla presenza di una persona della nostra comunità che ne sa di più perché è parte importante del Banco Alimentare... di collette alimentari ne ha viste e vissute parecchie. Sin dall'apertura delle porte del negozio, i ragazzi, muniti di pettorina di riconoscimento, si sono presentati al cospetto dei frequentatori del supermercato muniti di sorriso, richiesta di generosità accompagnata anche da bigliettino con elencato ciò che si consigliava fosse preso (farina, prodotti per la casa e l'igiene personale, prodotti per l'infanzia e altro ancora) e buona volontà! Quando qualcuno al termine della propria spesa donava loro qualcosa, ringraziavano come quando si riceve un dono anche se il dono non era per loro: segno che rimanevano genuinamente colpiti dal piccolo grande miracolo di generosità che accadeva lì davanti ai loro occhi, non scontato, e questo forse ha illuminato la loro giornata e, credo, ha dato una risposta (*positiva*) alla domanda che forse quel giorno si son fatti: «Ma stamattina ne è valsa la pena di buttarsi giù dal letto?».

BRAVI I RAGAZZI. UN IMMENSO GRAZIE A COLORO CHE HANNO DONATO E BELLISSIMO PER LA DISPONIBILITA' E GENTILEZZA DEL PERSONALE DELL'UNES